

**Carlo Cecchi e Dario Fo vincono i premi Ubu**

MILANO. Come tutti gli anni l'uscita in libreria di *Fatalgo* (diretto da Franco Quadri ed edito dalla Ubaldini) pag. 320 Lire 70.000) annuario di tutto ciò che la spettacolo giunto alla sua quindicesima edizione vuol dire festa per il teatro anche se i tempi non sono proprio limpidi e felici. Ma il premio Ubu che al *Patalgo* si lega non rinuncia a premiare attraverso un referendum in due tornate fra i critici teatrali dei maggiori giorni di italiano quanto di meglio di interesse e di provocazione di stimolante e di particolarmente significativo il teatro italiano ha proposto nella passata stagione.

In quest'ottica i premi Ubu 1992 sono stati assegnati come miglior spettacolo a *Ritter Deine Voss* di Thomas Bernhard regia e interpretazione di Carlo Cecchi come migliore regia a *Rustegli* di Goldoni firmati da Massimo Castri. Migliore sceneggiato e attore risultato l'autore dell'opera che sarà il premio di quest'anno Arnaldo Pomodoro ha infatti vinto il premio per la sceneggiatura di *Nella solitudine dei campi di cotone* di Koltes, regia di Cheri Migliore, attore e migliore attrice invece sono stati eletti a maggioranza Dario Fo per *Lepti* solitario di *John Paden* e Piera Degli Esposti per *Madracoraggio e i suoi figli* di Brecht regia di Antonio C'clenda. Migliore spettacolo straniero è invece un *super-Robert Wilson Doctor Faustus Lights the Lights* di Ghertrude Stein presentato a Venezia. Premi speciali sono andati a Leo De Ber. rdinis per la coerenza e la ricchezza del suo teatro a Antonino il fuo no per l'interpretazione particolarmente singolare di *La vita Signorina di Banno di caccine* a Cesare Garboli per la splendida traduzione di *Misura per misura* di Sh. kespi messo in scena da Luca Ronconi a Gabriele Vacis e al Laboratorio Teatro Selt mo per il lavoro drammaturgico e di adattamento di *La storia di Roma* e *Gaibetta* MGG.

**Intervista allo sceneggiatore e produttore John Hughes in Italia per presentare il suo «Mamma ho riperso l'aereo» che uscirà per Natale. Una carriera brillantissima e il prossimo progetto: «Farò un film su Snoopy & Co»**

# Il Re Mida degli under 16

In dieci giorni, negli Stati Uniti, è già campione d'incassi. Noi lo vedremo per Natale, ma si tratta di un successo annunciato. Torna Macaulay Culkin in *Mamma ho riperso l'aereo. Mi sono smarrito a New York* e a Roma c'è lo sceneggiatore-produttore John Hughes. Un'intervista per capire chi è, come è arrivato al cinema, come è diventato ricco e come riuscirà a portare al cinema Snoopy e i suoi «Peanuts»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. È un uomo da non perdere John Hughes, ma non lo dimostra l'affabile contento di essere a Roma per la prima volta in vita sua. Racconta il suo lavoro con aria divertita, con contrasti sugli aspetti creativi per sorvolare con eleganza quelli economici. Eppure è lui lo sceneggiatore-produttore di *Mamma ho perso l'aereo*. 550 milioni di dollari (circa 700 miliardi di lire) è il terzo posto negli incassi di tutti i tempi dopo *Ti e Guerre stellari*. E lui è l'uomo che può scalzare lo stesso visto che *Mamma ho riperso l'aereo* e *Mi sono smarrito a New York* ha guadagnato 75 milioni di dollari negli Usa in soli dieci giorni.

Torna dunque anche sui nostri schermi la ministar Macaulay Culkin, ora una volta in vacanza senza la sua famiglia alle prese con i superememici Harry e Mary appena fuggiti di prigione e sbarcati a New York. Una New York natalizia e affaccendata, con entrata fra la Fifth Avenue, Central Park e il ma-stoso albergo del Rockefeller Center dove Kevin, ormai migliore di esperienza passata, si muove con abilità e stupore fino allo scontro dialettico niente spassoso con i due stupidi banditi Kevin da solo a New York, nell'ultima che sotto Natale il posto più fantastico e magico del mondo alle prese con tutta gente diversa e

con i due cattivi era un ottimo spunto per una storia divertente, spiega.

Ma John Hughes, anni 42 nato nel Michigan e residente a Chicago perché «è troppa Hollywood a Hollywood e io voglio restare indipendente» non è solo il produttore del *Mamma ho perso l'aereo*. A lui si deve la scoperta, una decina di anni fa, di tanti giovani attori di talento: da Molly Ringwald a Judd Nelson a Andrew McCarthy e film attenti alle inquietudini adolescenziali come *Breakfast Club* o *Bella in rosa*.

**Perché tanta attenzione ai giovanissimi, dagli adolescenti ai bambini?**

Quando scrivo mi faccio porta voce dei protagonisti. Scrivo perché parlo vedo il mondo come quelli che porto sullo schermo. Ho due figli di 13 e 15 anni che osservo attentamente e i giovani mi piacciono perché sono puri. Tutti i ragazzi allontanati dal gruppo dei coetanei sono profondamente morali ma sono anche compresi dunque portati a regitare magari anche violentemente.

**Lei è sceneggiatore, regista e produttore. In quale ruolo si riconosce di più?**

Sono innanzi tutto un autore. Scrivere è la parte creativa di questo lavoro, prima e il più



Macaulay Culkin in «Mamma ho riperso l'aereo» sugli schermi per Natale e sotto il produttore John Hughes

la poi c'è una storia. Subito dopo mi occupo del cast. Non scrivo pensando agli attori e non mi interessa se sono star oppure no. L'indispensabile è che funzionino.

**E cosa conta di più in una storia?**

I personaggi. Sapere chi sono cosa fanno da dove vengono perché fanno certe cose e non altre. Però ci tengo affinché tutti i miei film rispettino il mio gusto personale: io amo le commedie e non le commedie scelgo la naturalità mi piacciono i vestiti tradizionali le case georgiane insomma cerco di non essere alla moda perché essere trendy spesso significa solo essere esibizioni

**Sta parlando di uno «Hughes touch»?**

Sì.

**Com'è arrivato al cinema?**

Da lontano. Volevo fare il pittore, da bambino ero affascinato dai quadri di Michelangelo e di Picasso ma alla scuola d'arte mi sono accorto che potevano insegnarmi solo a dipingere e non a pensare. Così ho cercato di fare il poeta ma non guadagnavo un lira, dunque ho cominciato ad usare le parole in un altro modo: prima in pubblicità, poi per alcuni videi, infine con le sceneggiature. Andai a Hollywood e la Warner comprò un mio soggetto così mi presentai alla Alx movie dicendo che avevo appena venduto un soggetto

alla Warner e loro comprarono la seconda storia, allora mi presentai alla Columbia e loro devono aver pensato che ero un po' molto in gamba se avevo venduto due cose così in fretta. E così quest'anno la terza.

**Nessuna particolare ispirazione neppure per la regia?**

Di lavoro non ho nessuna storia romantica da raccontarti. I registi di *National Lampoon's Vacation* e *Mr. Mom* mi hanno ispirato da sceneggiatore e io ci rimasi malissimo. Pensai che l'unico modo per non farsi buttar fuori da un film era essere il regista. Così pensai tutto in una volta perché dovevo esercitarmi con la cinepresa. Mentre creavo gli attori per quel film

scrivevo *Sixteen Candles* e la Universal mi offrì di girarlo subito. Pensai che se facevo due film contemporaneamente mi sarei sentito meno nervoso a girare il primo e accettai.

**Il suo prossimo film sarà invece sul «Peanuts» di Schultz. A che punto è il progetto?**

Uscirà fra due anni e non sarà un cartone animato. È la prima volta che Schultz accetta una cosa del genere e ne sono molto lieto perché è molto piaciuto molto perché è molto legato ai bambini. Non sarà un film facile perché avrà a che fare con attori sui 5 anni ma certo chi mi preoccupa di più è il cane Snoopy.

**Il nuovo album e la tournée Un contatto per gli Stadio**

ALBA SOLARO

ROMA. «Dopo giorni di appostamento fra le sue ughia no scoperto che era mancina di cuore e respirava con tutte e due le braccia senza entrare in particolari usure di senso parlava senza bocca a chi faceva mani da mercante. Si leggeva la schiena a tempo di bossa nova con la destrezza con cui Garibaldi saltò da Rotterdam con la stessa forza con cui Darwin scoprì la scimmia e come Bonnie & Clyde rubavano ai giovani per dare ai vecchi. Un comico surreale col gusto del paradosso come Alessandro Bergonzoni e una band in bilico fra la canzone d'autore e la memoria storica dei gruppi come amano deli nati sinteticamente e bolognesi Stadio dal loro incontro è nata *L'appuntamento* una delle undici canzoni del nuovo album intitolato *Stadio* abbiamo un contatto. «Alessandro e prima di tutto un amico - raccontano Gaetano Curreri e Giovanni Pezzoli, i due innasti della formazione originale - e da un po' di tempo è anche una specie di cavia per noi: gli facciamo ascoltare i brani nuovi per vedere come reagisce. E quando scrive è una mitragliatrice. Gli abbiamo detto perché non ci scrivi qualcosa? E lui si è presentato con quattro fogli fitti di parole, ogni riga una storia un'immagine una favola». *Stadio* abbiamo un contatto è il settimo album per il gruppo bolognese da quando hanno smesso di essere la band di Lucio Dalla e sono andati in cerca di una propria identità («ogni tanto» dice Curreri - mi viene una gran voglia di suonare di nuovo *Future* o *I cantò che verrà* ma tornare con Dalla per ora non si può, sarebbe come tornare a casa da genitori dopo che ci ha messo tanto ad andarci»). «Da *Chiedi chi erano i Beatles* in poi - spiegano i due - ci siamo messi in testa di continuare una tradizione che si stava perdendo quella dei gruppi che dicono le cose che prendono posizione. Il nuovo album va avanti su questa linea cercando una coerenza di fondo e una di-

ensione musicale più autentica. «Con l'avvento dell'elettronica - spiega Curreri - abbiamo un po' perso di vista il nostro sound che in fondo è quello che abbiamo quando suoniamo dal vivo. I computer li abbiamo usati anche noi perché impossessarsi di elettronic era comunque un'evoluzione. Solo che poi ci siamo resi conto che per un gruppo e più importante impossessarsi delle proprie capacità. Quindi siamo tornati al gusto di suonare dal vivo e a tutto ciò che comporta anche litigare. Certo litigare anche quello è un modo di «stabilire un contatto» come suggerisce il titolo del disco. Un lavoro registrato la scorsa estate tra una pausa e l'altra della tournée. Intimi fatti così ma voluti per trasmettere alle canzoni registrate lo spirito e la grinta dei concerti. Un disco prezioso firmato da Sergio Grandi ormai stretto collaboratore del gruppo, autore anche di *Per la bandiera* una canzone scritta sull'onda della commozione e della rabbia per la morte del giudice Falcone (e che si candida alla colonna sonora per il nuovo film di Ricky Tognazzi *La scorta*) «revisionata da Francesco Guccini che ha apportato qua e là qualche modifica importante per esempio il fatto di portare il discorso in prima persona come aveva già fatto con *Aschizuiti*». Guccini firma invece di suo pugno *Suavità* «una specie di *Eskimo* vent'anni dopo una riflessione sul tempo che passa». Ed è curioso trovare accanto a Guccini anche la «strana coppia» del momento Jovanotti e Luca Carboni che per gli Stadio hanno scritto i quattro mani *Libero di cui direi* in linea con la loro nuova «voglia di impegno». Tutto il disco scorre così tra canzoni d'amore un po' pessimiste e osservazioni sul mondo la tv (*Lo scattolone*) la difficoltà di comunicare (*Gratitudine*) tra impennate rock e soluzioni melodiche. *Canzoni che staseri* gli Stadio presentato dal vivo al Tendastris e di Roma un anticipo della tournée teatrale che prenderà il via a metà gennaio.

**martedì 1 dicembre ore 20,30 su ODEON TV**

# IL NIDO DELL'AQUILA

Regia di Philippe Mora con Rutger Hauer e Kathleen Turner

**D**opo il film "Il nido dell'aquila" Carlo Romeo conduce in studio un dibattito tra naturalisti sul tema della protezione delle risorse faunistiche. Il commercio di animali, quali leggi lo regolano e qual'è il giro d'affari in Italia? Chi compra animali imbalsamati? Chi li colleziona vivi? In cosa consiste il processo di sviluppo o ambiente di cui ha parlato il neopresidente degli Stati Uniti Bill Clinton? Questo ed altro nel dibattito e nei servizi.

tema del dossier: **NATURA IN VENDITA**

ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER

## Campagna abbonamenti a l'Unità 1993

### LE TARIFFE

GIORNI INVIO	ANNUALE	SEMESTRALE
7	325.000	165.000
6	290.000	146.000
5	250.000	126.000
4	210.000	106.000
3	160.000	82.000
2	110.000	56.000
1 (solo Lun. o Sab.)	70.000	37.500
1 (solo Dom.)	65.000	35.000
1 (da Mar. a Ven.)	55.000	28.000

**COME ABBONARSI**  
Con Conto Corrente Postale n. 29972007 intestato a L'Unità SpA, via due Macelli, 23/13 00187 Roma, tramite assegno bancario o vaglia postale. Oppure puoi versare l'importo nelle sezioni e/o federazioni del PDS. Se ti abboni entro il 28 Febbraio 1993 il tuo abbonamento verrà esteso per il periodo da te scelto a partire dalla data di scadenza di quello dello scorso anno.